LA STAMPA

diffusione:91637
tiratura:147112

L'INTERVISTA / 1

# Ilan Pappé

# "Non esistono colonizzatori buoni Accordi di Oslo uccisi da Netanyahu"

Lo storico israeliano: "La soluzione dei due Stati è ormai impossibile, non c'è spazio mentre la comunità internazionale assiste in silenzio a operazioni di pulizia etnica"

ORLANDO TRINCHI

«In una tale situazione non puoi presentarti come un occupante liberale, un purificatore etnico progressista o un colonizzatore benigno, né assicurare a queste persone piena indipendenza e uno Stato o garantire loro eguale cittadinanza. Questa è occupazione e colonizzazione».

Lo studioso e intellettuale Ilan Pappé, fra i rappresentanti più importanti della cosiddetta Nuova storiografia israeliana, prende posizione sulle politiche messe in atto da Israele all'interno dei Territori Occupati. Lo storico ha dedicato all'argomento diversi scritti, il più recente dei quali, *La prigione più grande del mondo*, è stato pubblicato lo scorso anno in Italia da Fazi.

**Pappé, lei scrive che quanto deciso dai ministri israeliani nel 1967 «è rimasta fino ad oggi la pietra angolare della politica israeliana per i Territori Occupati». Non si è quindi mai cercato un effettivo compromesso al riguardo?**

«Non proprio. Il tentativo migliore è stato probabilmente quello di Ehud Olmert, portato avanti poco prima di essere mandato in prigione, di offrire nel 2007 qualcosa di più sostanziale ad Abu Mazen. Avrebbe rappresentato la base di negoziati che non si sarebbero comunque mai tenuti, in quanto la scena politica in Israele cambiò poco dopo».

**Lei annota che «il colonialismo dei coloni è una struttura, non un evento». Cosa intende?**

«Il termine "colonialismo dei coloni" è stato coniato dal famoso e defunto studioso del colonialismo Patrick Wolfe. Intendeva che le principali azioni dei coloni contro la popolazione autoctona costituiscono un processo continuo e derivano dal desiderio costante di abitare il territorio colonizzato senza includere i nativi al suo interno. Finché ciò non avverrà, il colonialismo dei coloni cercherà sempre nuovi modi per raggiungere tale obiettivo, a seconda dei mezzi e dei modi a loro disposizione».

**L'essenza dei regolamenti di emergenza mandatari emessi dagli inglesi e adottati dagli israeliani tanto nel 1948 quanto nel 1967 è ancora oggi viva all'interno dei Territori Occupati?**

«Certo. Mentre i coloni vengono processati secondo la legge israeliana e in Tribunali israeliani, tutti i palestinesi vengono condotti davanti ai Tribunali militari; nelle aree B e C i militari sono i padroni assoluti e, quando ne hanno intenzione, si spingono fino alla zona A».

**Riguardo all'"espansione territoriale di Israele", quanto contano le posizioni assunte dalla comunità internazionale?**

«Molto, se le parole fossero accompagnate dai fatti. La parte migliore dell'offerta proveniente dalla comunità internazionale prevedeva alcune restrizioni sui beni prodotti dalla comunità dei coloni in Cisgiordania. Ma oggi assistiamo ai coloni e all'esercito operare una pulizia etnica dalla Valle del Giordano e dal Sud del Monte Hebron a danno dei palestinesi, mentre la comunità internazionale è silente al riguardo: la sua unica iniziativa è stata minacciare Israele con delle sanzioni».

**Ritiene ormai superata la formula "Due popoli per due Stati" sancita dagli Accordi di Oslo del 1993?**

«Totalmente. In Cisgiordania sono stanziati 600.000 coloni ebrei e vige il consenso israeliano sul fatto che essi non possano venire spostati. Israele controlla il 60% della Cisgiordania e resiste il beneplacito da parte di Israele a che tale situazione permanga in futuro. Non vi è spazio per un altro Stato: dovremmo trovare un'altra soluzione che possa garantire la costituzione di uno Stato democratico».

**È in corso l'offensiva via terra della Striscia di Gaza da parte dell'esercito israeliano. È preoccupato al riguardo?**

«Moltissimo, visto ciò a cui stiamo assistendo: una situazione al limite del genocidio. Non può avvenire di-

**La soluzione**

Israele controlla il 60% della Cisgiordania, non vi è posto per uno Stato palestinese

**L'offensiva**

Nella Striscia di Gaza stiamo assistendo a una situazione al limite del genocidio

La proprietÃ  intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:91637
tiratura:147112

versamente, quando invii un esercito enorme in una delle aree più densamente popolate del pianeta. Hamas combatterà fino alla fine, molti soldati israeliani saranno uccisi, sarà molto difficile liberare gli ostaggi e il numero dei morti palestinesi aumenterà (sono già 11.000, al momento). A meno che non vi sia presto un cessate il fuoco, questo è ciò che accadrà».

**Cambieranno gli equilibri del Medi Oriente?**

«Non nel prossimo futuro. I Paesi arabi che si oppongono all'Iran continueranno a perseguire una sorta di processo di normalizzazione con Israele, malgrado l'opinione delle loro società civili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Una distesa di rovine**
Quel che resta delle case dei palestinesti dopo i raid

**La battaglia**
Soldati israeliani durante l'avanzata verso Gaza City

La proprietÃ  intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato